

PRESENZE E SPERANZE

Quando tornano i Ceri, ogni Eugubino ricorre i propri trascorsi ceraioli e non può non ricordare i compagni delle tante "spallate". Mi sembra ieri, quando con "Machi", Giacomo Sollevanti, Argante Pauselli, Guido Passeri e Nello Gnagni, mi trovavo a cavallo sul Cero di Sant'Antonio, la prima domenica di maggio.

Noi, un gruppetto di piccoli santantoniari, rispetto ai più numerosi ceraiolini di S. Ubaldo e di S. Giorgio.

E mi sembra ancora ieri, quando piccoletto, correvo per i vicoli del Corso insieme ad un "mucchio de fi", attorno e sotto il ceretto verdastro di Domenicuccio Bocci che aveva in cima una statua di S. Ubaldo, scolpita, addirittura, da Neno de Pipillo.

Durante le elementari, mi rivedo sotto il Cero di Alfredo Cerri, un San Giorgio, poi trasformato in S. Ubaldo, venduto da Domenico Ottaviani, "il Riccio" per il valore

di uno "scudo" (cinque lire), fregato nel cassetto di Peppe del capelaro, suo zio. Non era bello come quello di Anacleto Provvedi, il "Tecchia" ma con la sua struttura, più larga che lunga dava sensazione di pesantezza e piaceva. Ma io desideravo di correre sotto un Cero di Sant'Antonio e allora, mi dovevo allontanare da casa, di nascosto, e raggiungere via dei Consoli, dove c'era quello di Pompeo Poggi e dei miei cugini Alvaro ed Ennio Benedetti. Non era affatto bello: era un palo fissato su una specie di barella e uno straccio nero a mo' di Santo, ma quello era il mio cero e con quello contento giù a far callate e birate a Piazza Grande, sotto gli sguardi non troppo consenzienti di "Dagoberto", dei Caccione, e di "Pulpettone".

Qualche tempo dopo, ecco il mio incontro con il Sant'Antonio di "Senzapensieri" Enzo Vinciarelli tragicamente scomparso per un residuo di guerra, fratello dell'indimenticato "Brindolo". In quella circostanza conobbi qualche altro Santantoniario ed in particolare Mimmo Monacelli, lo "Smimato" e con loro giù a far le prime callate dei Neri. Con questo gruppetto di Santantoniari, ai quali si erano aggiunti Gastone Romanelli e Fernando Pelicci, partecipai all'ultima edizione dei Ceri di Don Bosone ed alla prima dei Ceri mezzani nel 1942. Durante questa festa indimenticabile, presi contatto con Santantoniari più grandi, tutti studenti dell'Angeli-

co Fabbri, il glorioso Istituto Magistrale Eugubino e del Liceo Armani, tra i quali ricordo il maestro Dante Fiorucci e Lorenzo Rosati. Con questi amici mi ritrovai a Santa Lucia il 15 maggio del 1946, anno in cui fu ripresa la tradizione della Festa dei Ceri, sospesa durante la guerra. Mentre attendevo l'inizio del

manino e di Pasquino della zona di Mengara, dei Casagrande di Nogna, di Memmo del Guerciolo, di Caccino e di Bacchino, di Brestollo, di Pietro e Giulio de Mucco, di Marsilio del Gaggiotto, di Gildo di Padule, dei Caviolo, dei Fiorone e di qualche giovane, tra i quali si facevano notare Angelo Silvoli, Peppino Cappannelli di Cipolletto, Ettore de Santone e Baldo de Grello, di Mengara.

Tutti dalle mani forti ed incallite perchè tutti abituati alla santa, ma dura fatica dei campi.

Quelle mani forti ed incallite ho ritrovato, la sera del venerdì Santo, in San Domenico, quando ho scambiato gli auguri pasquali con due Santantoniari decani, lo "zio Pietro dei Santantoniari" e il babbo di Piero de Ragno. Subito una sensazione piacevole quando ho stretto quelle mani dure e subito il ritorno al mio trascorso ceraiolo.

Cari giovani Santantoniari che da qualche tempo portate la "nova dei Ceri" visitando, nel contado, le Famiglie dei Santantoniari di sempre durante la vigilia della Festa 1991, Vi prego, fatelo anche per me e vi raccomando di continuare sempre nel futuro con questi attestati di amicizia. Siate sempre con quelli dalle mani forti ed incallite: sono dei Santantoniari che mai sono venuti meno sotto la ponderosa barella del nostro Cero. Sono le mani santificate dal lavoro che tante volte ci hanno sostenuto durante le travolgenti corse e le faticose salite. Sono le mani forti ed incallite di questa gente forte di Gubbio, dal cuore pieno di bontà!

PIETRANGELO FARNETI

5 maggio, prima domenica; saliamo il Monte a prendere i ceri per scendere, avvinti ad essi, in un tripudio di fiori e canti.

I grandiosi simboli di Gubbio, tornano in città ancora più belli perchè coronati da tanti bambini e per molti di questi sarà "battesimo ceraiolo".

15 maggio, mercoledì, la "Gens Ikuvina" ripercorrerà la profumata strada indicata dai Padri, per giungere fedele e giubilante al Patrono Ubaldo.

Anche i Santantoniari saranno presenti a questo appuntamento di Fede con gioia e vigore e dalla grandiosa Gubbio si propagherà nel Mondo, ancora, un messaggio di fratellanza e d'amore.

Per il Consiglio della Famiglia
Pietrangelo Farneti

corteo, partecipavo ai canti ceraioli sollecitati dal simpaticissimo Cencio Filippetti e così mi trovai in mezzo a Santantoniari più anziani, molti dei quali reduci di guerra. Erano stati riorganizzati da Musolino "de Tittuccio", il Bersagliere di Vittorio Veneto, da Chiocci di Raggio, dai fratelli "Capponi" di Torre Calzolari, da Pietro "de Marcaccio", da Peppe "de Spara" e "da Riganello", tutti capodieci con Nino nostro. Più o meno una quarantina di ceraioli del circondario eugubino, pimpanti di allegria e di vigore che con tanta spontaneità ti offrivano le loro mani forti e incallite, in segno di amicizia. In continuazione ci abbracciavamo e cantavamo tutti insieme, sotto a far "pistolette" attorno al carissimo "Gnagnino", tanta era la gioia per il ritorno dei ceri. Ma non fu una esplosione solo di quell'anno: le stesse manifestazioni di sana allegria e di simpatia continuarono anche negli anni seguenti, direi per sempre, e a Santa Lucia sempre tornavamo ad abbracciarci a riconoscerci; noi di Città tornavamo a sentire il generoso calore delle mani forti ed incallite dei Santantoniari di Campagna. Erano quelle di Lallo d'Ambrogio, degli Ambrogetti, degli Stefano, dei Bartoletto, di Velino della Branca guidati da Gustinucci, di Angiolbello di Torre Calzolari, di Lucigno Stocchi di Raggio, di Guerrino de Calzettone, dei Muli, del Barco, dei Renzetto, degli Scopino di S. Martino in Colle, di Ro-



1964 - Piccole Santantoniare sotto il Cero. Stanga sinistra: Gabriella Menichetti e Annarita Radicchi, Palmarita Gavirati. Stanga destra: Mariolina Vispi con Delia Barbetti. Capodieci: Loredana Ghigi.